

La Corte dei conti dell'UE mette i vigneti nel mirino

Le critiche formulate riguardano la ristrutturazione e l'autorizzazione all'impianto di vigneti nell'UE, che hanno impatto poco chiaro sulla competitività e scarsa ambizione ambientale. Chieste modifiche alla Commissione europea

di **Ermanno Comegna**

Nei giorni scorsi la Corte dei conti europea ha reso pubblica una relazione speciale sulle misure di ristrutturazione a autorizzazione all'impianto di vigneti nell'UE, evidenziando già nel sottotitolo come ci sia un impatto poco chiaro sulla competitività e una modesta ambizione ambientale (relazione n. 23 del 2023).

Nel comunicato stampa che informa l'opinione pubblica sull'iniziativa della Corte, a dispetto della sobrietà che dovrebbe contraddistinguere una istituzione così prestigiosa, si ironizza affermando che «i vini UE possono essere rossi, bianchi o rosati, ma i metodi di viticoltura sono raramente verdi».

Pertanto, un'altra grana si abbatte sul settore vitivinicolo europeo, ultimamente preso di mira su più fronti, come l'impatto del consumo di alcol sulla salute e le reiterate denunce circa l'**eccessivo utilizzo di prodotti fitosanitari**.

Peraltro, questo aspetto è ripreso in più parti della relazione della Corte dei conti, benché il suo ambito di azione risulti limitato a due interventi della

politica settoriale vitivinicola che non dovrebbero avere che limitate implicazioni su tale aspetto: la **misura di ristrutturazione e il sistema delle autorizzazioni di nuovi vigneti**.

Metodo d'indagine

L'indagine della Corte è stata realizzata con il solito rodato metodo che prende in considerazione documenti ufficiali dell'Unione europea e dei Paesi membri, cui si aggiungono visite di audit in singoli Stati membri.

In questo caso sono stati coinvolti la Moravia per la Repubblica Ceca, il Peloponneso per la Grecia, la Castiglia e la Mancia per la Spagna, la Valle del Rodano e la Provenza per la Francia e la Toscana per l'Italia.

I quesiti alla base dell'attività di verifica contabile sono due e riguardano l'impatto dei due interventi settoriali menzionati sulla competitività e sulla sostenibilità.

La misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti è di gran lunga l'operazione più importante nell'ambito dei piani nazionali di sostegno vi-

tivinicoli, in quanto assorbe circa il 50% delle risorse che l'UE ha messo a disposizione nel periodo 2014-2018.

Il sistema di autorizzazione per gli impianti viticoli è stato introdotto nel 2016 in sostituzione dei diritti di impianto, passando da un approccio basato sul libero mercato, con operazioni di acquisto e di vendita perfezionate dagli operatori, a un sistema amministrato dalle autorità degli Stati membri, caratterizzato da un limite massimo nazionale alla concessione di nuovo potenziale produttivo fissato all'1%.

I rilievi effettuati

Gli esperti della Corte dei conti hanno criticato l'attuazione della misura della ristrutturazione, evidenziando alcuni punti critici.

Il primo è il **mancato funzionamento dei criteri di selezione**. Gli Stati membri hanno finanziato tutte le domande presentate dai viticoltori, senza privilegiare quelle ritenute più conformi agli obiettivi stabiliti nei regolamenti comunitari. Quando la dotazione finanziaria disponibile è risultata limitata, rispetto alle richieste dei viticoltori, si è preferito ridurre linearmente gli aiuti da corrispondere, piuttosto che far funzionare i criteri di priorità.

La Corte evidenzia come le norme europee sulla misura di ristruttu-

La misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti ha assorbito circa il 50% delle risorse messe a disposizione dall'UE nel periodo 2014-2018



IN AGGIUNTA AI 350 MILIONI DI EURO DEL FONDO MUTUALISTICO DELLA PAC

Danni catastrofali, disponibili nuove risorse per 180 milioni di euro

Gli agricoltori italiani colpiti da **emergenze climatiche di tipo catastrofale, come la siccità che ha imperversato fino alla primavera del corrente anno e l'alluvione che ha colpito alcune regioni nel mese di maggio scorso**, possono contare su **fondi supplementari per 180 milioni di euro** derivanti in parte dall'Unione europea (60,55 milioni di euro) e il resto dal cofinanziamento nazionale che, in base alle regole stabilite a Bruxelles, può arrivare fino al 200% di quanto messo a disposizione dal bilancio comunitario.

Il Governo italiano ha deciso di sfruttare tutti gli spazi di manovra disponibili, mettendo a disposizione 120 milioni di euro di proprie dotazioni finanziarie, creando così le condizioni per indennizzi più generosi, rispetto a quelli che si potevano erogare facendo conto solo sul Fondo mutualistico catastrofale della Pac 2023-2027, pari a 350 milioni di euro e da quelli disponibili nel fondo di solidarietà nazionale (decreto legislativo n. 102 del 2004).

Le emergenze climatiche di quest'anno sono state particolarmente gravi, così il Governo è intervenuto con misure ur-



genti, ad esempio il supplemento di 50 milioni di euro disposto nell'ambito del «decreto alluvione» per indennizzare i danni alle produzioni vegetali nelle regioni interessate, tramite il fondo mutualistico catastrofale nazionale (Agricat).

Pertanto, **la dotazione complessiva per i danni alle produzioni agricole arrecati da fenomeni avversi estremi, nel corso del 2023, ammonta a 580 milioni di euro, cui si aggiungono le dotazioni del fondo di solidarietà nazionale.**

È in via di predisposizione un decreto ministeriale che stabilisce le disposizioni per utilizzare i 180 milioni di euro di fondi cofinanziati con Bruxelles. Questi

sono utilizzati come sostegno finanziario di emergenza, previsto all'art. 221 del regolamento Ocm unica (la cosiddetta riserva di crisi agricola).

Entro la fine di settembre il Masaf ha comunicato alla Commissione europea le modalità con le quali intende utilizzare le risorse disponibili.

Le erogazioni a favore dei beneficiari devono essere eseguite entro il 31 gennaio prossimo e prima del 15 giugno successivo è necessario notificare ai servizi comunitari in che modo le risorse sono state utilizzate, fornendo anche una valutazione dell'efficacia della misura.

Tenuto conto dei ristretti margini di tempo disponibili, il Ministero dell'agricoltura ha deciso di utilizzare le dichiarazioni dei danni già raccolte dalle regioni per quanto riguarda la siccità, mentre in relazione all'impatto dell'alluvione ci sarà un'integrazione dei risarcimenti per i quali è stata presentata la domanda con il fondo Agricat.

Ulteriori e più dettagliate indicazioni saranno disponibili quando il decreto ministeriale verrà approvato e pubblicato. **S.L.**

zione siano tali da esigere una **modifica sostanziale dell'impianto esistente, agendo ad esempio sulla riconversione varietale, sulla diversa collocazione del vigneto, sul miglioramento delle tecniche produttive, sulla resistenza ai parassiti.**

Tale indirizzo politico è stato disatteso da molti Stati membri, i quali hanno finanziato operazioni di normale rinnovo di vigneti, senza esigere sostanziali miglioramenti.

Sostenibilità ambientale da migliorare

Un'altra osservazione critica riguarda **l'impatto ambientale** della misura che è stato piuttosto limitato secondo la Corte dei conti, in quanto **non si è cercato di migliorare la sostenibilità e ridurre l'impronta ambientale del**

settore vitivinicolo, preferendo realizzare gli interventi di ristrutturazione «principalmente in base alle previsioni della futura domanda sul mercato».

Da non sottovalutare è la critica formulata nella relazione sulla decisione dell'Unione europea di escludere dall'applicazione della condizionalità rafforzata l'intervento di ristrutturazione, nel periodo 2023-2027.

Così come **si evidenzia con una certa enfasi che l'aliquota minima della spesa destinata alla transizione ecologica sia pari al 5% per il settore vitivinicolo, a fronte del 15% per l'ortofrutta e al 40% per la Pac nel suo insieme.**

Anche il sistema di autorizzazione è stato preso di mira dalla Corte dei conti, che ha evidenziato come l'introduzione del dispositivo sia avvenuta senza alcuna valutazione d'impat-

to, per volontà politica del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri, e le scelte messe in campo dagli Stati membri per la concessione di nuovi impianti ostacolano il raggiungimento dell'obiettivo di competitività. Ciò accade soprattutto quando l'assegnazione è svolta su base percentuale, portando a riconoscere l'autorizzazione su superfici di modesta entità.

La relazione si conclude con una serie di **raccomandazioni rivolte in particolare alla Commissione europea, alla quale si chiede di introdurre modifiche mirate, tali da correggere gli elementi di debolezza dei due interventi settoriali.**

Con una certa insistenza è evidenziata la necessità di **migliorare l'ambizione ambientale della politica settoriale vitivinicola per il periodo 2023-2027.**

Ermanno Comegna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.